

DALL'ENTROTERRA ALLA COSTA: LA GESTIONE DEI BOSCHI LIGURI, UN BENEFICIO PER TUTTI

S
Y
L
V
A
M
E
D



Programma cofinanziato
dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



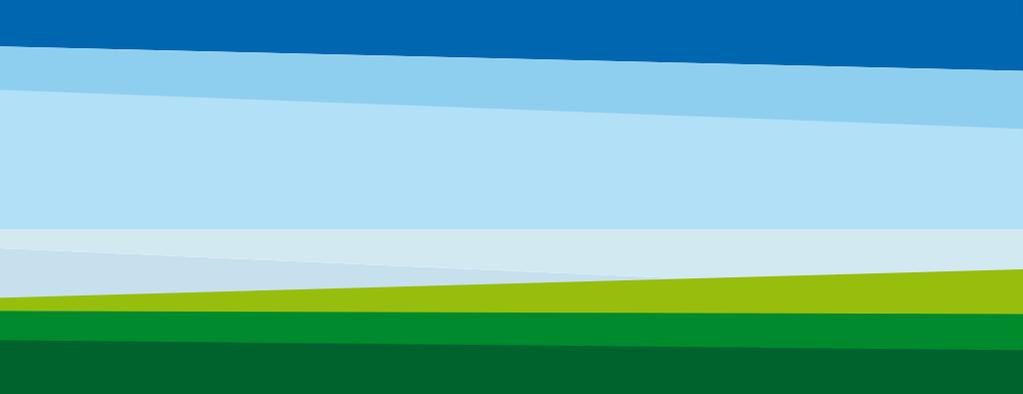
REGIONE LIGURIA



SYLVAMED
Foresta Mediterranea per tutti



L'Europe en Méditerranée
Europe in the Mediterranean



IL PROGETTO EUROPEO SYLVAMED PER I BOSCHI LIGURI



SylvaMED (2010-2013) è un progetto co-finanziato dall'Unione europea attraverso il programma MED che mira a valorizzare economicamente le funzioni ambientali dei boschi.

SylvaMED parte dalla considerazione che l'ecosistema bosco, oltre al legno, fornisce servizi e prodotti secondari che, in molti casi, hanno o possono avere un mercato grazie ai sistemi di pagamento dei servizi ambientali (Payment for Ecosystem Services), noti come PES.

I PES rappresentano uno strumento per ottenere risorse in cambio di un servizio ambientale.

Un esempio noto di PES è il tesserino per la raccolta dei funghi: chi vuole accedere alla raccolta versa un corrispettivo per poter tutelare e garantire nel tempo la risorsa ambientale patrimonio di tutti, in questo caso i funghi.

Il denaro raccolto viene destinato ad interventi utili a migliorare la qualità



delle acque potabili, controllare l'erosione, prevenire il dissesto idrogeologico, conservare la biodiversità, sviluppare la filiera del legno a livello locale.

Tutte azioni che consentono anche di **incentivare l'economia delle aree rurali portando occupazione e nuove occasioni di fruizione ricreativa e turistica del territorio.**

Di questo si è occupato il progetto SylvaMED, che su questo tema ha anche sviluppato un'iniziativa pilota in Alta Val Polcevera, nell'immediato retroterra di Genova.

I PES: UNO STRUMENTO CONCRETO PER LO SVILUPPO DELL'ENTROTERRA

Servizi ambientali e gestione del territorio

L'ambiente fornisce alla collettività una serie di "servizi". Alcuni sono facilmente riconoscibili, ne sono un esempio i già citati funghi, le castagne, i tartufi, altri, come la qualità dell'acqua potabile o la funzione di regimazione delle acque superficiali, sono più difficili da identificare, tuttavia tutti ne beneficiamo. Il valore di questi "servizi" è strettamente connesso alle caratteristiche del territorio: un territorio non gestito o gestito male, contraddistinto, per esempio, da fenomeni di erosione, dissesto idrogeologico, incendi, offre "servizi" di qualità e quantità inferiore rispetto ad un territorio gestito in modo sostenibile, cioè valorizzato attraverso una serie di interventi mirati a svilupparne il potenziale socio-economico. Per questo l'entroterra con i suoi boschi è l'area dove la gestione sostenibile e l'introduzione dei PES può offrire notevoli benefici. La maggior parte dei boschi è però



proprietà di privati.

Queste proprietà sono spesso molto frazionate e solo in pochi casi vengono gestite. In generale, infatti, i proprietari - che hanno diretta responsabilità in caso di incidenti o danni causati dalla mancata messa in sicurezza del proprio terreno - non vogliono o non possono sostenere il costo di attività di gestione che spesso, se realizzate a livello di singolo appezzamento, non sono tecnicamente significative e economicamente poco sostenibili. E' dunque opportuno l'intervento pubblico per aiutare i privati a realizzare forme di gestione sostenibile o consentire a soggetti terzi di farlo.

La scelta dell'area pilota

SylvaMED ha sviluppato la propria attività in Liguria in **Alta Val Polcevera**, area prescelta per realizzare l'azione pilota sulla gestione forestale sostenibile. Una scelta che ha diverse motivazioni. E' una zona molto vicina a Genova che rappresenta, dunque, un esempio concreto di come i rischi idrogeologici che hanno origine nell'entroterra possano avere conseguenze dirette sulla costa.

L'area della Val Polcevera presenta inoltre problematiche riscontrabili in molte zone della Liguria e in molte area del Mediterraneo: presenza di frane, instabilità dei versanti, abbandono dei boschi, alto numero di proprietari quasi tutti privati.

La definizione dell'area pilota è stata caratterizzata da un'attività preliminare di studio da parte dei tecnici di SylvaMED nelle aree di competenza dei Comuni di Campomorone, Mignanego e Ceranesi.



Delle 8 potenziali aree analizzate ne sono state selezionate 3 - Case Grilla, Rio Freghea e Rio Riasso - contraddistinte da una serie di requisiti fondamentali: possibilità di accesso, vicinanza a corsi d'acqua con relativi problemi di carattere idrogeologico, "capacità" in termini di specie forestali al fine dell'utilizzo del legname a scopi commerciali o energetici, numero limitato di proprietari.

Requisiti indispensabili per scommettere su un progetto che deve essere prima di tutto in grado di auto sostenersi sotto il punto di vista economico.

L'AZIONE PILOTA DI SYLVAMED

Gli obiettivi: dare vita ad un Consorzio forestale per avviare le prime attività di gestione sostenibile, promuovere la filiera del legno e sperimentare i PES

Partendo dal presupposto che la gestione dei boschi è uno strumento indispensabile per ridurre il rischio idrogeologico - che, come il recente passato ha dimostrato, in caso di alluvioni può avere conseguenze drammatiche nell'entroterra e sulla costa - l'azione pilota vuole anche dimostrare come questo tipo di attività può diventare un'occasione di sviluppo economico.

Avviando la gestione sostenibile dei boschi della zona, per la maggior parte abbandonati, è infatti possibile costruire una filiera virtuosa in grado di offrire benefici a tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti.

La strada definita da SylvaMED per raggiungere questo obiettivo nell'area pilota è quella della creazione di un Consorzio a cui partecipano le amministrazioni, un primo nucleo di proprietari e le imprese forestali locali.

Il Consorzio ha il compito di coinvolgere nuovi proprietari, attivare le



prime attività di filiera, sperimentare alcuni PES - indispensabili per rendere sostenibile economicamente il progetto - e programmare nuove attività di valorizzazione e manutenzione del territorio.

Il coinvolgimento degli stakeholders: amministrazioni, imprese e proprietari uniti per dare vita alla filiera del legno

Alla base dell'attività prevista da SylvaMED c'è il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti pubblici e privati interessati dall'azione pilota, e cioè:

- i Sindaci e i tecnici delle amministrazioni comunali di Campomorone, Cernalesi e Mignanego;



- i proprietari dei boschi dell'area, circa cento per altrettanti appezzamenti;
- le aziende forestali e i singoli artigiani e professionisti che lavorano sul territorio.

Comuni “mediatori” tra Regione e cittadini

L'attività di coinvolgimento ha previsto innanzitutto un primo confronto con i Sindaci dei Comuni interessati al fine di spiegare gli obiettivi del progetto e valutare il loro interesse; agli incontri preliminari sono seguiti una serie di sopralluoghi sul territorio. I Comuni hanno poi sostenuto i tecnici di SylvaMED nell'accesso alle mappe catastali e nella loro analisi con lo scopo di individuare i proprietari delle aree prescelte. Una volta ingaggiati i Comuni hanno svolto un ruolo di “mediatori” nel dialogo tra la Regione e i cittadini, facilitando il confronto con i proprietari. Le amministrazioni hanno inoltre partecipato alla fase di coinvolgimento delle aziende, segnalando le imprese forestali presenti sul territorio e partecipando ai successivi incontri.

Il confronto con i proprietari e le imprese e l'avvio del percorso verso il Consorzio forestale locale

I proprietari dei boschi nelle aree oggetto di studio sono stati contattati individualmente, grazie alla collaborazione del Centro di Educazione Ambientale Val Polcevera, per informarli sugli obiettivi del progetto e sul loro ruolo.

Successivamente sono stati invitati ad una serie di incontri nei singoli Comuni che hanno visto la partecipazione dei responsabili regionali di SylvaMED, dei Sindaci e dei consulenti che hanno realizzato i primi studi tecnici sul territorio.

A questi primi incontri di carattere generale sono seguiti incontri ristretti con i proprietari effettivamente interessati a partecipare al progetto nel corso dei quali sono state affrontate le questioni più complesse: la possibile nascita del Consorzio, il tipo di interventi da realizzare sui loro terreni, i benefici e le criticità del percorso previsto.

In occasione dell'incontro che si è tenuto il 9 aprile 2013, è stata costituita l'Associazione Pro Consorzio Fore-

stale del Genovesato che porrà le basi concrete per la realizzazione del Consorzio forestale locale, con animazioni territoriali, analisi dello stato dei boschi e delle opportunità, ampliamento del numero dei proprietari coinvolti.

Anche le aziende sono state contattate singolarmente, hanno partecipato alla seconda serie di incontri insieme ai proprietari e alle amministrazioni e hanno infine aderito all'Associazione.

I risultati attesi: prime attività di gestione e messa in funzione di una caldaia a biomassa a Campomorone

Il Consorzio avrà come obiettivo quello di pianificare le prime attività di gestione forestale e, in collaborazione con la Regione Liguria, valutare eventuali possibilità di finanziamento.

I Consorzi infatti sono soggetti privilegiati nell'accesso ai bandi del Piano di Sviluppo Rurale che prevede finanziamenti per realizzare attività di manutenzione e ripristino delle infra-

strutture di accesso alle proprietà, che faciliterebbero l'attività di gestione da parte delle aziende.

Nell'ambito di **SylvaMED** è prevista poi la definizione di un progetto, con relative ipotesi di finanziamento, per la **messa in funzione di un impianto alimentato a biomassa locale per fornire energia termica alla scuola del Comune di Campomorone.**

La costruzione dell'impianto porterebbe di fatto alla **nascita di una vera e propria filiera del legno locale**, che prevede:

- attività di taglio nei terreni messi a disposizione dai proprietari da parte delle aziende aderenti al Consorzio da cui ricavare il legname utile al funzionamento e al mantenimento dell'impianto, di cui le aziende stesse, in accordo con il Comune, possono farsi carico;
- l'eventuale vendita sul mercato della legna che può avere una migliore collocazione economica rispetto al cippato da energia;
- l'utilizzo del legname per alimentare gli impianti di riscaldamento dei soci;
- l'utilizzo dei relativi introiti in attività di manutenzione previste dal Consorzio.

Per tutti i soggetti coinvolti e per l'intera comunità i benefici sono evidenti:

- i Comuni riducono i costi di eventuali attività di ripristino o manutenzione in caso di frane o alluvioni;
- il Comune di Campomorone grazie all'impianto a biomassa potrà ridurre i costi di riscaldamento della scuola di almeno un terzo e reinvestire le risorse in attività a beneficio di tutti i cittadini;
- per i proprietari diminuiranno le preoccupazione per la gestione dei propri terreni;
- potranno avere un risparmio utilizzando la legna locale per alimentare i propri impianti di riscaldamento;
- le imprese avranno l'occasione di lavorare direttamente sul territorio con la prospettiva di allargare la loro attività ad altre aree che in futuro potranno rientrare nel Consorzio.



Sull'area pilota, una volta avviata questa prima fase e in base a quelli che saranno gli obiettivi del Consorzio, **potranno poi essere sperimentati nuovi PES** - come il tesserino per la raccolta dei funghi o della castagne - **o forme di incentivi** - carte servizi comunali agevolate per i privati che gestiscono le foreste, forme di detassazione, ecc. - **per promuovere ulteriori attività di manutenzione e gestione del territorio.**

LA REGIONE LIGURIA E I PES: CRITICITÀ E SVILUPPI FUTURI

Il contesto ligure

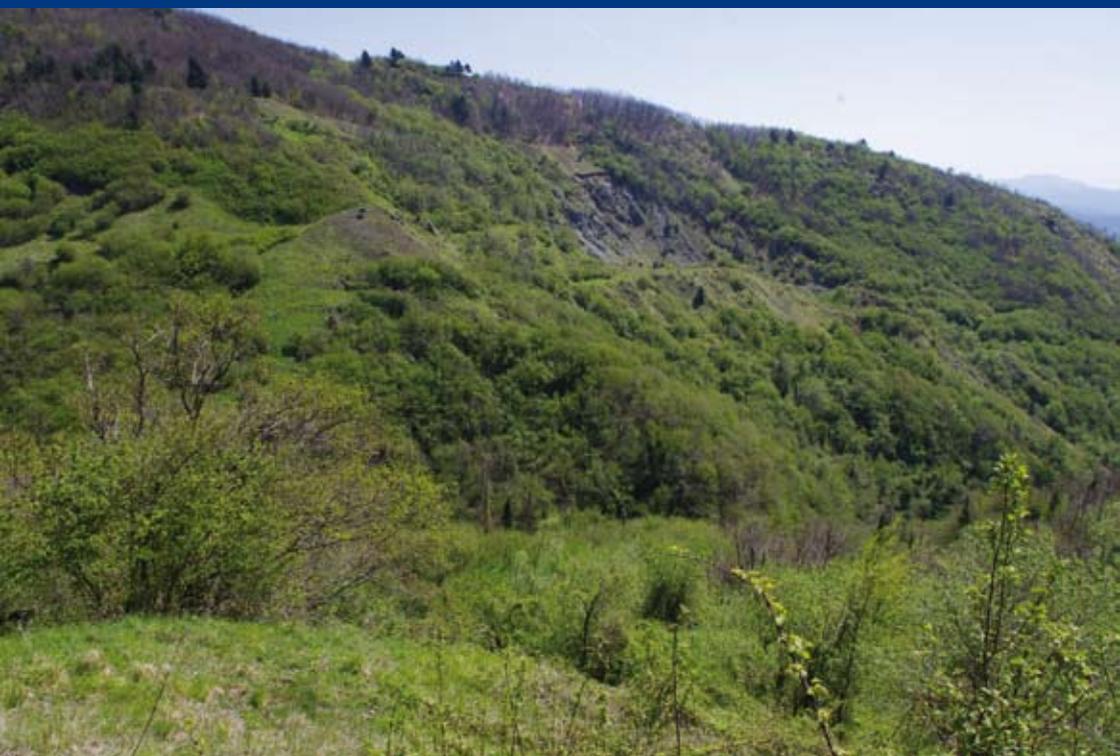
La Liguria è una delle regioni con la più grande superficie forestale in Italia: si estende per oltre 387.000 ettari che corrispondono al 71% del territorio. L'87% di questi boschi appartiene a soggetti privati e la maggior parte risulta di fatto abbandonato. Negli ultimi periodi di programmazione, in particolare grazie alle risorse dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), sono state avviate alcune esperienze di gestione pubblico-privata e sono stati finanziati investimenti dedicati alle imprese forestali per l'acquisto di nuovi macchinari. Le criticità sono molte, tuttavia, la Regione Liguria ha continuato a sostenere le attività di gestione forestale sia dal punto di vista della pianificazione - con l'approvazione delle Linee guida per la pianificazione forestale - che di sostegno alle aziende e ai proprietari nella realizzazione di alcuni investimenti.

Il nuovo programma forestale regionale: sostegno ai Pes, incentivi all'associazionismo e coinvolgimento delle imprese nell'attività di gestione

L'aggiornamento del Programma Forestale Regionale (PFR) prevede la promozione dei PES con l'obiettivo di incentivare interventi di gestione attiva che contribuiscono alla manutenzione del territorio.

In particolare, il PFR individua tra le sue azioni:

- la promozione dell'associazionismo tra proprietari (pubblici e privati), anche tramite la creazione di consorzi misti che favoriscano la gestione su scala locale di filiere di approvvigionamento delle biomasse (modelli ESCO per la fornitura del servizio-calore);
- l'affidamento in gestione a terzi, compreso l'affidamento di interventi di manutenzione forestale su iniziativa di enti pubblici su terreni di privati assenteisti;
- la creazione e gestione di un albo delle imprese boschive e di un sistema di qualificazione degli operatori del settore (patentino);
- il supporto alla creazione di piatta-



forme per la concentrazione su scala locale dei prodotti legnosi, la prima lavorazione, lo stoccaggio, e la vendita conto terzi;

- politiche di semplificazione dei processi

amministrativi di erogazione degli aiuti e di autorizzazione delle attività boschive anche tramite la creazione di un “tavolo forestale” per la consultazione periodica dei portatori d’interesse.



Programma cofinanziato
dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



REGIONE LIGURIA



PER INFORMAZIONI:

Laura Muraglia, Regione Liguria, Dipartimento Ambiente
via D'Annunzio 111, 16121 Genova
laura.muraglia@regione.liguria.it
tel. 010 5488983

www.sylvamed.eu